



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 09 gennaio 2014

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Social network and Education: a possible coexistence
Social network e Educazione: una convivenza possibile

di Stefania Nirchi

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

s.nirchi@unicas.it

Abstract

Il repentino sviluppo degli ultimi anni dei social network ha avuto come diretta conseguenza un cambiamento radicale delle modalità stesse di utilizzo della rete da parte di tutti coloro che in essa hanno riconosciuto un ambiente “da abitare” e che, nel corso del tempo hanno cercato strategie diverse di adeguamento ad un contesto digitale in rapida evoluzione. Di fronte a questo processo inarrestabile anche il mondo educativo ha dovuto in qualche modo interrogarsi sulla necessità di ridisegnare il proprio percorso di vita facendo i conti anche con le resistenze che le tecnologie incontrano soprattutto in un mondo, quale quello scolastico, ancora oggi troppo ancorato al passato. Data la complessità del tema e, per l'economia del discorso, limiteremo l'analisi dell'oggetto di studio di questo saggio ad alcune piste di riflessione: quali sono i tratti

QTimes – webmagazine

Anno VI - n. 1, 2014

www.qtimes.it

salienti dei social media e che importanza essi hanno per l'apprendimento degli allievi e, a largo raggio per l'educazione; quali sono i punti di forza e/o di debolezza dell'uso dei social network nel processo di istruzione.

Parole chiave: Social network, Web 2.0, Apprendimento Informale, Partecipazione.

Premessa

I social media sono diventati negli ultimi anni per antonomasia gli strumenti della comunicazione e, in maniera particolare, della socializzazione non soltanto fra le giovani generazioni ma anche fra adulti che ne riconoscono vantaggi e potenzialità. La loro presenza massiccia nella vita quotidiana, ma anche e soprattutto nella vita professionale di ciascuno, portano di conseguenza a riconoscere il ruolo centrale che le nuove tecnologie hanno e svilupperanno ancora di più in un processo di innovazione didattico-educativa. L'educazione dunque non può chiamarsi fuori da questa trasformazione in atto che costringe anche le istituzioni scolastiche a ripensare i propri modelli di insegnamento-apprendimento e di gestione e organizzazione della didattica. Analizzando infatti l'apprendimento formale, ovvero quello che ha luogo all'interno delle istituzioni preposte alla formazione, ci si accorge come la tecnologia faccia riferimento solo ad un uso personale della rete, sono infatti pochi gli esempi di un utilizzo mirato delle tecnologie per attività di insegnamento-apprendimento; è invece nei contesti di apprendimento informale, che esse hanno un ruolo dominante. A fronte di questa semplice riflessione, stringente diventa allora la necessità di collegare i contesti formali e informali dell'apprendimento, perché solo così potremmo accorgerci delle enormi potenzialità che le NMT (Network and Mobile Technology) hanno in particolare in termini di motivazione degli studenti ad apprendere e, più ingenerale in termini di efficacia ed efficienza delle attività didattiche poste in essere in un processo d'istruzione, qualunque esso sia, scolastico e/o universitario. L'analisi pertanto di come gli studenti utilizzano i media nella vita quotidiana potrebbe aiutarci a capire come rimodulare l'offerta formativa sulla base delle loro esigenze di apprendimento che sono senza dubbio lo specchio di una società, quale quella attuale, poco legata a schemi rigidi e obsoleti ma molto aperta alla trasformazione e al cambiamento. La sfida dunque a cui sono chiamati gli insegnanti oggi è quella di capire i punti di contatto tra due momenti importanti dell'apprendimento, la dimensione formale e informale, e trarre da una loro interconnessione tutti i vantaggi possibili al loro agire.

Le caratteristiche salienti dei social network in educazione: vantaggi e svantaggi a confronto

Negli ultimi dieci anni, in conseguenza della diffusione degli strumenti del web 2.0 (definiti nel corso del tempo social media) e che, oltre a blog, wiki ecc. hanno visto lo sviluppo dei social network (O'Reilly, 2005), le tecnologie hanno ottenuto un importante riscontro anche in campo

educativo. Mentre i social media permettono una socializzazione e partecipazione di massa, i social network hanno caratteristiche proprie che li rendono ambienti particolari nei quali poter avere un profilo pubblico o semipubblico, una lista per esempio di contatti con i quali instaurare connessioni e di conseguenza la possibilità di visionare la lista di collegamenti dei propri amici e/o di altri utenti all'interno dello stesso sistema. I social network rappresentano uno strumento importante per creare e gestire la propria rete sociale, per esprimere la propria identità ed analizzare quella degli altri (Riva, 2010). Essi si caratterizzano per una loro apertura e chiusura. Sono social network chiusi ambienti realizzati appositamente per il raggiungimento di obiettivi didattici e che permettono l'accesso solamente agli utenti registrati. Come già detto, sono un esempio i social Elgg, Ning, Edmodo, Schoology, e così via. Ciascuno di essi oltre ad offrire una serie di strumenti didattici, offrono il vantaggio di un ambiente protetto, richiamando così l'ambiente classe, limitato e circoscritto. Sono social network aperti invece quelli nati con lo scopo di favorire la socializzazione. Rientrano in questa categoria Facebook e Twitter che permettono l'iscrizione a qualunque utente. Il vantaggio di questi ambienti è quello di far convivere insieme più dimensioni dell'apprendimento (formale, informale e non formale) con l'aspetto sociale e/o ludico del quotidiano, ponendo al centro anche le criticità che contesto ed obiettivi così ibridi comportano.

Prima di analizzare nel dettaglio quali sono i vantaggi e quali invece i limiti di un impiego dei social network in campo educativo è importante, per comprendere il potenziale pedagogico di questi strumenti, partire dall'analisi di alcuni dei principali approcci che si sono sviluppati in letteratura per capire pienamente il valore aggiunto delle reti nei contesti di apprendimento informale. Un primo riferimento è rappresentato dal concetto di *reti di pratica* termine utilizzato per indicare tutti i professionisti che condividono una specifica pratica e scambiano informazioni e risorse intorno ad essa, avvalendosi principalmente delle tecnologie di rete (Brown e Duguid (2000)). Da questo punto di vista, i social network rappresenterebbero l'ambiente ideale per la messa in comune di saperi e competenze legate alla pratica, favorendo lo sviluppo professionale e il lifelong learning. Un altro concetto interessante è quello sviluppato da Haythornthwaite (2011), che descrive con il termine *crowd* ("folla"), gli elementi socio-relazionali che si attivano nelle reti di apprendimento online. I crowd si basano su una modalità del lavorare insieme che va sotto il nome di *crowdsourcing*: non è necessario conoscere gli altri membri del gruppo e non serve lavorare direttamente con loro; è invece importante contribuire allo sviluppo di un determinato progetto. Diverso è invece il riferimento al *collettivo*, termine proposto da Thomas e Brown (2011) in alternativa al concetto di comunità. La differenza sostanziale tra comunità e collettivi va individuata nel diverso meccanismo che regola il rapporto tra individuo e istituzione: mentre nella comunità, l'investimento si articola nella direzione individuo-istituzione, nel caso dei collettivi invece nella direzione contraria. Volendo allora portare a sintesi i diversi approcci possiamo dire che nonostante i vari autori partano ciascuno da un'analisi propria rispetto ad un concetto, tuttavia, è possibile rintracciare in tutti una convergenza verso l'individuazione di un costrutto *morbido* che sia in grado di descrivere le strutture

aggregative che stanno prendendo corpo nei social network come ambienti di apprendimento informali. Esse sono caratterizzate da legami deboli (weak ties) e da un capitale sociale di tipo bridging, elementi che sembrerebbero essere tipici dei gruppi professionali su Facebook. Pertanto di fronte ad una società in continuo sviluppo, la sfida cui la ricerca in campo educativo è chiamata a raccogliere è quella di un utilizzo dei social network come strumento per promuovere l'apprendimento degli studenti. In realtà come già detto nella letteratura di riferimento troviamo esempi di applicazioni di tali risorse a contesti di istruzione, tuttavia a farla da padrone oggi sono soprattutto i social network aperti che stanno suscitando l'interesse del mondo educativo chiamato a rivalutare la separazione netta che c'è sempre stata tra momento di studio e di svago, dentro una cornice che vuole questi momenti parte dello stesso processo di insegnamento-apprendimento. A fronte tuttavia di un entusiasmo al cambiamento dimostrato da molti, non bisogna tuttavia dimenticare anche le resistenze manifestate da coloro i quali invece hanno un atteggiamento più scettico. Mentre i primi infatti considerano la partecipazione sulla rete, l'interazione e lo scambio di informazioni elementi che possono favorire l'apprendimento (Siemens e Weller, 2011), i secondi denunciano invece i pericoli nascosti nell'impiego di questi strumenti nel contesto didattico (Selwyn, 2012). Volendo analizzare nello specifico vantaggi e criticità di un uso dei social network nel processo di istruzione possiamo indicare (Ranieri e Manca, 2013) quelli che ad una lettura superficiale sembrano i più evidenti.

Alcuni vantaggi sono che i social network permettono di:

- condividere best practices ed esperienze didattiche;
- confrontarsi sulla metodologia di lavoro e sui modelli pedagogici di riferimento;
- offrire ai giovani docenti, bisognosi di mentoring continuo da parte di docenti esperti, opportunità più frequenti di confronto, proprio per la funzione che i social network hanno di supporto alla connessione, collaborazione e costruzione di comunità.
- garantire sostegno emotivo e socio-relazionale rispetto ai problemi che si possono incontrare durante l'esercizio della propria professione (ad esempio, è facile rintracciare in vari gruppi professionali attivi nei social network, "richieste di aiuto" circa alcuni problemi incontrati nella propria azione didattica, richieste a cui solitamente seguono risposte);
- sostenere forme migliori di apprendimento.

Alcune criticità dei social network sono:

- gestione online della propria identità personale e professionale. La mancata distinzione tra la sfera privata e quella pubblica, tipica dei social network, può comportare difficoltà di gestione delle identità con conseguenze imprevedibili;
- livelli bassi di adozione di queste tecnologie;

- scarse capacità tecniche d'uso delle tecnologie.

Siamo dunque di fronte ad un fenomeno così tanto in espansione che sembra destinato a caratterizzare i processi formali e informali di apprendimento e per il quale sarà difficile per chiunque, insegnanti, ricercatori ed esperti di educazione, chiamarsi fuori.

Riflessioni conclusive

Partendo dal presupposto che è la motivazione ciò che fa la differenza tra buona e cattiva didattica, allora possiamo dire che il problema non è scegliere tra motivazione e tecnologia, ma trovare i tanti modi con cui motivare gli studenti attraverso tutti i canali disponibili oltre a quello della voce e del gesto. Si motivano di più gli studenti portandoli a vedere un documentario o scrivendone la sceneggiatura e poi girandolo? si motivano di più facendo fare loro una ricerca (e facendo finta di non sapere che la copieranno da wikipedia) o aiutandoli a costruire una pagina di wikipedia? Il sentimento suscitato di maggiore motivazione e interesse è spesso accompagnato negli studenti dalla speranza di una maggiore eguaglianza di opportunità e di risultati, dovuti al carattere democratico riconosciuto all'ambiente rete. «Tutti possono partecipare grazie alle reti sociali, agli strumenti collaborativi e all'abbondanza di siti web 2.0... La rete non è più una strada a senso unico dove qualcuno controlla i contenuti. Chiunque può controllare i contenuti in un mondo 2.0» (Solomon e Schrum 2007: p. 8). Al di là dei vantaggi che un uso appropriato del social network nella didattica ha a livello di ricaduta motivazionale sull'apprendimento degli studenti, oggi si ritiene che essi possano condurre verso risultati positivi anche in termini di forme migliori di apprendimento, più orientate al lavoro di gruppo per la costruzione di sapere. In questo senso, gli ambienti di apprendimento costruttivistici rappresentano lo scenario di riferimento naturale dei social media perché in questi ultimi si ritrovano molte delle caratteristiche salienti di questi ambienti: l'essere attivi, manipolativi, costruttivi, collaborativi, conversativi, complessi e riflessivi. Possiamo dunque affermare che nonostante i molteplici vantaggi e alcune criticità che necessitano di maggiore attenzione per capire come poterle superare, l'uso dei social network sta influenzando il processo educativo di questo secolo al punto da spingere gli insegnanti, e tutti coloro che a diversi livelli di responsabilità sono chiamati a gestire il processo formativo, a interrogarsi su come poter "ridisegnare" il rapporto tra educazione e tecnologie.

Riferimenti Bibliografici:

BROWN J.S., DUGUID P., *The Social Life of Information*, Harvard Business School Publishing, 2000;

CALVANI A., *Connettivismo: nuovo paradigma o ammalianti potpourri?*, in "Je-LKS. Journal of e-Learning and Knowledge Society", 4(1), 2008, pp. 121-125;

CALVANI A., *I nuovi media nella scuola. Perché, come, quando avvalersene*, Roma, Carocci,

QTimes – webmagazine

Anno VI - n. 1, 2014

www.qtimes.it

2013;

CALVANI A., FINI A., BONAIUTI G., *Lifelong Learning : quale ruolo può svolgere l' elearning 2.0?.*, in “Je-Lks. Journal of E-Learning And Knowledge Society”, 4, 2008, p. 47-56;

CALVANI A., FINI A., RANIERI M., *Valutare la competenza digitale. Modelli teorici e strumenti applicativi*, in “TD - Tecnologie Didattiche”, 2009, 48, pp.39-46;

HAYTHORNTHWAITE C., ANDREWS R.N.L., *E-learning Theory & Practice*, SAGE Publications Ltd, 2011;

LÈVY P., *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 1996;

O'REILLY T., *What is Web 2.0? Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, <http://oreilly.com/web2/archive/what-is-web-20.html> (ultima consultazione 13.12.2011).

RANIERI M., MANCA S., *I social network nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*, Trento , Centro Studi Erickson, 2013;

RIVA G., *I social network*, Bologna, Il Mulino, 2010;

RIVOLTELLA C., *Screen generation: gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, Milano, Vita e Pensiero, 2006;

SELWYN N., *I Social Media nell'educazione formale e informale tra potenzialità e realtà*, in TD Tecnologie Didattiche, n. 20 (1), 2012, pp 4-10;

SIEMENS G., WELLER M., *The Impact of Social Networks on Teaching and Learning*, in RUSC, Revista de Universidad y Sociedad del Conocimiento, 8(1), pp. 164-170, 2011; URL: <http://rusc.uoc.edu/ojs/index.php/rusc/article/view/v8n1-siemensweller/v8n1-siemens-wellereng> (verificato il 28/10/12).

SOLOMON G., SCHRUM L., *New Tools, New Schools*, ISTE, 2007;

THOMAS D., SEELY-BROWN J., *A new culture of learning*, Charleston, SC: Createspace, 2011.